GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

ANCHE QUEST'ANNO, ALL'APERTURA DI TORNEO, NON E' MANCATA LA SORPRESA

La Spal, squadra piena di brio ha avuto ragione persino del calendario

Alla prima giornata la Juventus ha già due lunghezze di distacco dal Milan in "media,, - Sconfitte le squadre che ancora attendono stranieri (Jepsson, Florio, ecc.)

Nessuno capirà mai quali criteri seguano i signori della Lega Calcio nella compilazione del calendario del campionato. Un criterio. una serie di criteri debbono esserci, se è vero che le esigenze degli altri sport, la presenza in alcune città di due squadre e molti altri fattori impediscono ai compilatori di affidarsi esclusivamente al sorteggio. Ma si tratta di criteri strani, tutt'altro che chiari: l'anno scorso accadde che una squadra, ad un certo punto del torneo, si ritrovò ben quattro partite di fila fuori casa. Quest'anno è accaduto che un'altra squadra, il Napoli, inizia il torneo con due gare esterne, la qualcosa comporta un danno alla classifica della società ed un danno alle sue finanze (in quanto il pubblico, di questi tempi, un po' per amore del bel cielo settembrino un po' per irresistibile desiderio di spettacolo calcistico, affolla gli stadi senza valutare a fondo i pregi dello spettacolo che purtuttavia gli costa caro).

Ed è accaduto anche che un'altra società — la più «seria», la più sostenuta in tutto il paese: la Juventus — abbia registrato la gradita sorpresa di trovarsi quali prime avversarie le due matricole della Serie B: la Spal in casa ed il Legnano in trasferta. Molti dicono che questo sia stato un regalo — o meglio, un riconoscimento — effettuato dalla Lega alla società torinese per il suo bel comportamento al Torneo dei Campioni in Brasile. Torneo che non ha consentito al sodalizio juventino di iniziare la preparazione al nuovo campionato nel migliore dei modi e al giusto momento. Quindi: Juventus-Spal, Legnano-Juventus...

Un calcolo sbagliato

Ad onta dei tre o quattro acquisti di rilievo effettuati dalla società lilla (quella spallina non ne ha fatti gran che), le due prime avversarie della Juventus dovevano essere, nel calcolo dei compilatori del calendario (fra i quali «magna pars» è un autorevole esponente bianconero), due docili avversarie, appena qualcosa di più di due incontri pre-campionato, sempre in considerazione del fatto che in Brasile la Juventus aveva tenuto alto il nome della patria calcistica!

Non si offendano i tifosi juventini: ciò che la Juventus si prende in Lega, l'Inter se lo prende in altra sede, magari nel più elevato consesso arbitrale, e il Milan in sede di Commissione tecnica per le squadre nazionali, laddove il signor Busini opera sul corpo della squadra azzurra gli esperimenti *in corpore vili* che poi ripete nella sua società (Tognon laterale).

Tutti, insomma, nel nostro mondo calcistico, si prendono qualcosa. Almeno tutti i pesci grossi. I pesci piccoli, siano la Carbosarda o la Pro Vercelli o la Spal, non si prendono molto. Semmai la Spal, squadra fresca, si prende un punto sul terreno della Juventus, della squadra cioè che doveva — secondo i calcoli di alcuni — appena appena allenare a dovere.

E così, domenica a Torino, grazie a quell'inaspettato pareggio, ha avuto più valore del calendario addomesticato la vitalità dello sport, di questo strano giuoco del calcio, che con puntualità riserva ogni anno almeno una grossa sorpresa all'apertura del campionato. Anni fa era il Torino, il grande Torino, che si inceppava alla prima uscita (ricordate un famoso uno a uno con la Triestina?); due stagioni fa fu l'Inter, imbrigliata a San Siro dal modesto Padova; quest'anno è stata la Juventus, la squadra *più seria*.

Potenza della tradizione? No, semplicemente realtà sportiva. Lo sport ha — malgrado tutto — un preciso libro cassa, nel quale le entrate e le uscite si registrano abbastanza bene. malgrado le illecite approssimazioni. Chi deve avere ha, chi deve dare dà. La Roma di Restagno va in B, la *Società Polisportiva Ars et Labor* di Ferrara entra in A. E. una volta entrata, riceve il giusto premio di un punto (meritato) sul terreno della società *più seria*.

Perche la società *più seria* è, oggi come oggi, fra quelle meno in forma di tutto il lotto. Il proseguo del torneo dirà sino a che punto il pareggio di Torino sia stato merito spallino o demerito bianconero, ma è un fatto già accertato che la squadra bianconera ha bisogno di molto lavoro per tornare ad essere quella che in altri tempi è stata, ossia la migliore di tutte.

Giudizi negativi

E in quanto alla Juve, prendiamo il giudizio di Zappa sulla «Gazzetta»: «... *mal rodate, le gambe degli atleti non danno all'azione l'energia che è caratteristica della Juventus in grande forma*». E prendiamo da Carlin su «Tuttosport» un aggettivo affibiato a John Hansen: «*Indecente... Costui, che è stato testè riconfermato con molti milioni, non si spiccica da terra che di pochi centimetri nel salto in alto, non ha scatto in lungo, sbaglia di grosso i palloni che gli pervengono; e poichè conta soltanto su quelli, è come dire che in questa partita è stato nullo*».

John Hansen è stato uno dei principali motivi d'attrito nel caso Carver. Ma con Carver, due anni fa, quando iniziò il torneo che poi doveva stravincere, la Juventus battè alla prima giornata la Fiorentina per 5-2 e alla seconda andò a vincere sul terreno della Lazio per 3-1. Ed erano la Lazio e la Fiorentina, ossia la quarta e la quinta di quell'anno, non due matricole! Persino l'anno scorso, che fu l'anno della *débacle* bianconera, la squadra esordì a Busto e vinse per 7-0!

La «Juve» corre ai ripari

Carver è stato cacciato via, perchè voleva molte cose dagli atleti e pochi consigli dai dirigenti. Ma ora i dirigenti sono nei pasticci. E si affannano e si riuniscono, per correre ai ripari: in America il vice presidente Monateri ingaggia Giorgio Sarosi, a Torino il signor Combi stringe i rapporti con il professor Comucci, nuovo istruttore di atletica.

Intanto la Juventus ha già perduto due lunghezze nei confronti del Milan. Già, perchè al punto perduto in casa con la Spal ha corrisposto il punto guadagnato a Novara dai campioni. E la media primato dice: Milan *più uno*, Juventus *meno uno*. Per la verità anche il Milan a Novara non ha fatto gran giuoco, ma la squadra ha giocato con accortezza, e con accortezza ha vinto, sia pure con uno strambo goal di Gren negli ultimi minuti. (Si ricordi che l'anno scorso il Milan passò a Novara a tredici minuti dal termine).

Tutto sommato, potrebbe quasi sembrare che — fra le tre «grandi» — sia stata l'Inter a far più bella figura nella prima giornata. Ma quel 5-1 sulla Triestina lascia un po' il tempo che trova, considerata la fragilità della nuova squadra alabardata, privata di troppe pedine importanti per poter essere almeno combattiva come lo anno scorso. In quanto ai nerazzurri, hanno anch'essi denunciato qualche lacuna di forma, e se Fattori non ha ancora dato quell'impressione di irresistibilità che molti si attendevano, il portierino Puccioni ha subito anche lui un mezzo infortunio, scambiando per un passaggio lungo e fuori campo quel secco tiro di Kaiml che ha fruttato alla Triestina l'unico goal.

La batosta laziale

Si attendevano molte indicazioni sulle «aspiranti-grandi», nella giornata d'apertura, e l'unica davvero importante che sia venuta è quella della batosta laziale contro la Sampdoria. Ma anche il Torino ha perduto; anche l'Atalanta a Lucca e la Fiorentina a Palermo sono state sconfitte, mentre il Bologna ha battuto a stento il Legnano ed il Napoli pur pareggiando a Udine non ha svolto un gran bel giuoco.

Su queste «aspiranti» c'è da fare, innanzitutto, una considerazione, riguardante gli acquisti effettuati e non ancora innestati, per via di certi ritardi e di certi nulla-osta che non arrivano. L'Atalanta aspetta Jepsson, il Torino aspetta Florio, Amalfi e forse anche un altro argentino (Ricagni?), la Lazio attende sempre Lofgren ed un'altra «stella del Nord», la Fiorentina sta ancora sospirando il nulla-osta per il turco Lefter. E intanto il campionato si è iniziato, e Lazio, Torino, Atalanta e Fiorentina — senza i vari Lofgren, Florio, Jepsson e Lefter — cominciano a prenderle...

E' la legge del campionato. Partire male non è consentito, neppure se si può contare sulla classe di alcuni elementi d'eccezione (come è il caso della Juventus). Iniziare il torneo con alcuni vuoti — da colmare più in là, con gli assi stranieri acquistati ma non ancora... ricevuti a domicilio — non è buona tattica. O, almeno, se proprio la si vuole adottare, bisogna far buon viso ai cattivi risultati ed accettarne le conseguenze. Forse questo è il caso della Lazio (tuttavia quattro reti sono molte!), del Torino, della Fiorentina, tutte squadre che hanno diritto alla prova d'appello e che certo non deluderanno le aspettative, come bene o male non le ha deluse il nuovo Napoli, strappando un pareggio sul terreno udinese.

Quindi i risultati della prima giornata — compreso il due a due di Busto Arsizio, fra un Padova sempre volitivo e una Pro Patria sempre combattiva. tanto da poter risalire negli ultimi venti minuti uno svantaggio iniziale di due reti — hanno un valore indicativo. Non va dimenticato che il torneo è lungo, e siamo appena a trentasette giornate dal termine...

REMO

Le quote del Totocalcio

Il monte-premi della prima giornata è risultato di Lire 185 725 198 Hanno totalizzato il punteggio di «tredici» 303 giuocatori, ai quali spetterà la somma di oltre 300 000 lire. mentre ai «dodici» che sono 7.485, spetteranno Lire 12 000 circa.

Dato il sistema di pagamento a mezzo banche, stabilito quest'anno, le quote definitive potranno esser conosciute soltanto dopo il decimo giorno, termine ultimo per l'invio dei reclami.

Minelli e Tiberio Mitri si preparano per giovedì

MILANO, 10 — Livio Minelli e Tiberio Mitri sono in pieno allenamento per l'incontro che li vedrà di fronte giovedì sera sul quadrato del Velodromo Vigorelli di Milano. Minelli ha fissato il suo quartiere a Clusone, in provincia di Bergamo, mentre Mitri si trova a Portorecanati con il campione d'Italia dei pesi piuma Ernesto Formenti, che incontrerà nella stessa riunione il campione d'Europa Famechon.

ESORDIO FELICE — Le reclute ferraresi della Spal hanno pareggiato a Torino. Alla fine della gara, attorno all'allenatore (il vecchio Janni) si stringono felici Carlini, Macchi e Mussino

A 48 ORE DALL'INCIDENTE

MIGLIORINI ancora grave

Si spera però di salvarlo

MILANO, 10 — Il giocatore Migliorini dell'Inter — rimasto ferito sabato notte in un grave scontro automobilistico sull'autostrada Milano-Torino, nel quale un autista è rimasto ucciso sul colpo — si trova ancora all'Ospedale Maggiore, dove fu subito ricoverato in pericolo di vita.

Per tutta la giornata di oggi una grande animazione è regnata attorno alla stanza dove la giovane ala già del Como si trova immobile e senza aver ripreso conoscenza. Il miglioramento riscontrato dai sanitari è leggero tuttavia il prof. Caponago, primario, ha detto che non essendoci stato peggioramento delle sue condizioni generali, sussistono molte probabilità di salvezza.

L'incertezza è data dal fatto che, non essendo possibile muovere il ferito, non si è ancora fatta la radiografia e nulla quindi si sa riguardo alla supposta frattura della base cranica. Si spera solo nella forte fibra del ragazzo e sulla sua giovinezza.

Oggi Migliorini, accanto al quale è da due notti la mamma affranta, è stato visitato dai compagni di squadra, ed a Lorenzi è stato concesso di avvicinarglisi e di tentare di parlargli. Purtroppo il ferito non si è reso conto di niente.

UNA GARA VELOCE, RICCA DI EMOZIONI, FRA RAGAZZI PIENI DI PASSIONE

Il giovanissimo emiliano Luigi Zanni si è laureato a Viareggio il migliore dell'UISP

Il vincitore è il campione degli Allievi dell'anno scorso - La sfortuna del pistoiese Gori

(Dal nostro inviato speciale)

VIAREGGIO, 10. — I ragazzi hanno fatto la corsa. Le corse dei ragazzi pungono come i ricci delle castagne ancora verdi: bisogna metterci addosso il tacco della scarpa, per far venir fuori il frutto: Zanni, il campione dei ragazzi, ha la scorza ancora tenera, ma la polpa è buona: al sole delle altre corse, Zanni maturerà, farà la scorza dura. Ha già un passato, il ragazzo: a Livorno, l'altro anno, piantò la ruota sul traguardo degli Allievi; a Viareggio, quest'anno, ha piantato la ruota sul traguardo dei Dilettanti. Zanni non perde tempo, allunga il passo, salta il fosso della categoria, con le mani in tasca e il naso al vento, spavaldo, arriva e vince. Uno e due: Zanni, ha fatto il bis bianco-rosso-verde.

Le corse dei ragazzi hanno le gambe lunghe e svelte. camminano senza scrupoli. Come nelle corse a piedi, a staffetta: via uno, sotto l'altro, eppoi l'altro: finchè c'è forza nelle gambe. Perchè i ragazzi non hanno nelle gambe il salvadanaio del risparmio: corrono. Scappano da Viareggio, sulla strada che fa da orlo alla vecchia darsena, dove i barconi, stanchi e scrostati, chiari nel sole bianco del mattino, paiono appesi al cielo, con la cima dell'albero, per far da vecchio quadro al giovane e gaio panorama della città del Carnevale.

Arrivano svelti a Massarosa. I ragazzi. E quando la corsa va a cercare le strade ruvide, i paesi nascosti e grigi, nella polvere e fra gli ulivi di Monte Pitoro, i ragazzi sulla corsa ci piantano la bandiera della battaglia. Tirano e sudano, i ragazzi. Finchè Sandalo, Bicocca, Bramanti e Lambra riescono a tagliar la corda. E Sandalo, sulla cima del monte piazza la ruota.

Ma, indietro, fra gli altri ragazzi, tre ce ne sono che non si rassegnano a mangiar la polvere: Montorsi, Parisini e Benincasa. Arrivano di corsa e prendono il posto di Bicocca, Bramanti e Lambra, nella fuga. Resiste ancora Sandalo. Questo accade, quando la strada della corsa diventa dritta e piana, e passa sulla Riviera della Versilia: Lido di Camaiore, Marina dei Marmi, paesi ancora vestiti alla moda dell'estate ma che a sera già fanno la pelle d'oca. Poi Marina di Massa. Di qui, la corsa va a Carrara eppoi prende la strada che va in collina.

Benincasa, Sandalo, Montorsi e Parisini continuano a fuggire. Inseguono Vezzelli, Tattini e Bovina, Benassi e Giavarotti. Più staccato insegue il gruppo.

La corsa si arrampica, ora. Quelli che fuggono si fanno raggiungere da Vezzelli, Tattini e Bovina, ma Benincasa perde le ruote. La fatica è dura. Fosdinovo è in alto. Si vede, lassù, che spunta fuori dai boschi di castagni. La strada che ci va è di terra, con la ghiaia che spacca le gomme I ragazzi tribolano: la corsa mette il cuore in gola. Si vedono, sulla strada, ragazzi piantati come paracarri, con le gambe stecchite, e gli occhi rossi di sangue.

E' dura la corsa, ma tenta. E Sandalo, che è il più ingordo, se ne va. Arriva a Fosdinovo con 15" di vantaggio su Parisini, Montorsi e Vezzelli; 1'45" di vantaggio su Lelli, Fontana, Bordon, Bencini. E gli altri seguono, in poco spazio. Sono: Steardo, Casolini, Lucentini, Mancini, Lambra, Zandri, Ottaviani, Rovani, Giacarotti, Scarafiotti.

E Zanni dov'è? Zanni è un ragazzo da tener d'occhio: uno dei più bravi. Ma non si vede ancora: ha lo stomaco in disordine, che si rovescia come un guanto, e non tiene il mangiare. Poi, il male gli passa. Vien su forte, ora, e guadagna la strada perduta. Gli fanno compagnia Gori e Pecchioli, due altri che la sanno lunga nelle corse dei ragazzi. Ma il distacco che hanno è ancora grosso: Zanni e Gori attaccano le speranze a un filo. E può strapparsi, il filo, se Sandalo continua a battere la corsa con quel passo. Sandalo conta i suoi anni con le dita di tre mani, o poco più. Ha la faccia bianca e rosa come le mele, e le gambe di pasta tenera.

Lui e dài, Sandalo si stanca, e si stancano Montorsi e Vezzelli. Così il passo della fuga rallenta. Tanta manna per Parisini che va via da solo, e arriva a La Foce. Ma Bencini, Fontana e Lelli, che gli stanno dietro, l'acchiappano nella discesa che va giù a Massa. Vengono poi Vezzelli, Montorsi, Belsioretti, Scarafiotti, Bordon, Mancini e Querci. E, più indietro, Zanni e Gori che non hanno appeso le speranze al chiodo. Zanni e Gori inseguono di passo svelto, a testa bassa: sono i protagonisti del finale di corsa.

Sulla strada della corsa cresce una altra volta il Monte Pitoro, e Bencini, Fontana, Lelli, Parisini fanno ancora in tempo a passarci sopra, in fuga. Ma, della fuga la discesa non è amica, perchè il traguardo è lì, ormai. Zanni e Gori arrivano di slancio, prendono le ruote di Fontana, Bencini, Lelli e Scarafiotti, ch'è venuto fuori da un giuoco confuso, lasciano indietro Mancini, Querci e Bordon. E si prepara la volata a sette, che sembra fatta per Gori, un ragazzo pratico e spiccio nello *sprint*. Ma Gori, proprio sul traguardo, spacca una gomma e Zanni è pronto: salta fuori con la ruota e la piazza. Vince e diventa campione. Gli fanno festa, gli mettono la «maglia», gli dànno in mano un grosso mazzo di fiori. E le ragazze lo baciano: Zanni è stordito, e la testa gli gira un po'.

Battuto è Gori: una gomma l'ha tradito. Battuti sono gli altri: un po' per la jella, un po' perchè le gambe ancora non sopportano la fatica e ancora non tengono tutta la distanza. Forse, la corsa pretendeva troppo dai ragazzi. Ma era la «loro» corsa, la più bella dell'anno Aveva un traguardo pieno di medaglie, era piena di bandiere, e c'era tanta gente sulla strada che l'aspettava per vederla passare. E si sa com'è: i ragazzi vogliono fare bella figura.

La corsa è stata organizzata in maniera perfetta dall'U.I.S.P., per la particolare fatica di Lionello Cianca e Walter Del Seppia, ed è stata seguita da Pietro Sala, vice Presidente dell'U.V.I., e dal dott. Arrigo Morandi, Segretario generale dell'U.I.S.P..

All'arrivo era anche il membro della Commissione Tecnica dell'U.V.I. Chiappe.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. Luigi Zanni (Bologna) che impiega ore 4.58" a percorrere i 160 chilometri del percorso (media chilometri 32.250); 2. Gori (Pistoia), a due lunghezze; 3. Lelli (Siena); 4. Scarafiotti (Torino); 5. Bencini (Firenze); 6. Fontana (La Spezia); 7. Parisini (Bologna); 8. Mancini (Empoli), a 1'10"; 9. Querci (Firenze), a 1'15"; 10. Bordoni (Trieste) a 1'20".

Gli allenamenti a Modena degli azzurri di pallavolo

MODENA, 10 — Si è iniziato a Modena l'allenamento collegiale della squadra azzurra femminile di pallavolo che dovrà partecipare a Parigi ai campionati europei. Partecipano agli allenamenti le atlete Riva, Fracchia, Mattanza, Imelli, Penco, Mattiassi, Morselli e Cardone. La nazionale maschile inizierà gli allenamenti domani.

Un arbitro italiano per Francia B-Grecia

L'incontro di calcio Francia B-Grecia, che sarà disputato a Marsiglia il 14 ottobre p.v., verrà diretto da un arbitro italiano non ancora designato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il calendario di "B,,

MILANO, 10. — La F.I.G.C. ha diramato questa sera il calendario delle gare di andata del campionato divisione nazionale (Serie B): **1ª GIORNATA (9-9-1951)**: Livorno-Marzotto; Messina-Brescia; Pisa-Catania; Reggiana-Treviso; Roma-Fanfulla; Salernitana-Verona; Siracusa-Monza; Stabia-Piombino; Venezia-Modena. **2ª GIORNATA (16-9-1951)**: Brescia-Treviso; Fanfulla-Verona; Genoa-Catania; Piombino-Venezia; Pisa-Messina; Reggiana-Marzotto; Salernitana-Modena; Siracusa-Livorno; Stabia-Monza; Vicenza-Roma. **3ª GIORNATA (23-9-1951)**: Brescia-Genoa; Catania-Salernitana; Livorno-Stabia; Marzotto-Fanfulla; Modena-Siracusa; Monza-Reggiana; Roma-Pisa; Treviso-Messina; Venezia-Vicenza; Verona-Piombino. **4ª GIORNATA (30-9-1951)**: Fanfulla-Vicenza; Genoa-Verona; Marzotto-Stabia; Messina-Roma; Modena-Catania; Monza-Brescia; Piombino-Livorno; Pisa-Reggiana; Siracusa-Salernitana; Treviso-Venezia. **5ª GIORNATA (7-10-'51)**: Brescia-Pisa; Catania-Piombino; Livorno-Fanfulla; Reggiana-Siracusa; Roma-Treviso; Salernitana-Genoa; Stabia-Modena; Venezia-Messina; Verona-Marzotto; Vicenza-Monza. **6ª GIORNATA (14-10-'51)**: Catania-Marzotto; Fanfulla-Brescia; Genoa-Stabia; Modena-Roma; Monza-Salernitana; Piombino-Pisa; Reggiana-Messina; Treviso-Livorno; Venezia-Siracusa; Vicenza-Verona. **7ª GIORNATA (21-10-1951)**: Brescia-Catania; Livorno-Monza; Marzotto-Genoa; Messina-Vicenza; Pisa-Modena; Roma-Venezia; Salernitana-Piombino; Siracusa-Fanfulla; Stabia-Treviso; Verona-Reggiana. **8ª GIORNATA (28-10-1951)**: Brescia-Salernitana; Genoa-Livorno; Marzotto-Roma; Messina-Fanfulla; Modena-Verona; Monza-Catania; Piombino-Reggiana; Siracusa-Vicenza; Treviso-Pisa; Venezia-Stabia. **9ª GIORNATA (4-11-1951)**: Catania-Siracusa; Fanfulla-Piombino; Livorno-Modena; Pisa-Marzotto; Reggiana-Venezia; Roma-Genoa; Salernitana-Messina; Stabia-Brescia; Verona-Monza; Vicenza-Treviso. **10ª GIORNATA (18-11-1951)**: Fanfulla-Salernitana; Genoa-Pisa; Messina-Catania; Modena-Brescia; Monza-Marzotto; Piombino-Roma; Siracusa-Stabia; Treviso-Verona; Venezia-Livorno; Vicenza-Reggiana. **11ª GIORNATA (2-12-1951)**: Brescia-Piombino; Catania-Treviso; Genoa-Fanfulla; Livorno-Vicenza; Marzotto-Modena; Pisa-Monza; Reggiana-Stabia; Roma-Salernitana; Siracusa-Messina; Verona-Venezia. **12ª GIORNATA (9-12-1951)**: Catania-Vicenza; Fanfulla-Reggiana; Marzotto-Brescia; Messina-Livorno; Modena-Genoa; Monza-Roma; Piombino-Siracusa; Salernitana-Treviso; Stabia-Verona; Venezia-Pisa. **13ª GIORNATA (16-12-1951)**: Brescia-Venezia; Genoa-Monza; Messina-Piombino; Pisa-Siracusa; Reggiana-Modena; Roma-Stabia; Salernitana-Livorno; Treviso-Fanfulla; Verona-Catania; Vicenza-Marzotto. **14ª GIORNATA (23-12-1951)**: Fanfulla-Catania; Genoa-Vicenza; Livorno-Pisa; Marzotto-Venezia; Monza-Modena; Roma-Reggiana; Siracusa-Brescia; Stabia-Salernitana; Treviso-Piombino; Verona-Messina. **15ª GIORNATA (30-12-1951)**: Brescia-Roma; Catania-Livorno; Fanfulla-Stabia; Marzotto-Messina; Modena-Treviso; Piombino-Vicenza; Pisa-Verona; Reggiana-Salernitana; Siracusa-Genoa; Venezia-Monza. **16ª GIORNATA (6-1-1952)**: Brescia-Reggiana; Messina-Genoa; Modena-Piombino; Roma-Livorno; Salernitana-Marzotto; Stabia-Catania; Treviso-Monza; Venezia-Fanfulla; Verona-Siracusa; Vicenza-Pisa. **17ª GIORNATA (13-1-1952)**: Catania-Roma; Genoa-Reggiana; Livorno-Verona; Marzotto-Piombino; Messina-Modena; Monza-Fanfulla; Pisa-Stabia; Salernitana-Venezia; Treviso-Siracusa; Vicenza-Brescia. **18ª GIORNATA (20-1-1952)**: Fanfulla-Modena; Marzotto-Treviso; Monza-Messina; Piombino-Genoa; Pisa-Salernitana; Reggiana-Livorno; Siracusa-Roma; Stabia-Vicenza; Venezia-Catania; Verona-Brescia. **19ª GIORNATA (27-1-1952)**: Catania-Reggiana; Fanfulla-Pisa; Genoa-Treviso; Livorno-Brescia; Messina-Stabia; Modena-Venezia; Piombino-Monza; Roma-Verona; Salernitana-Vicenza; Siracusa-Marzotto.

Le romane: brutto inizio

Forse alla Lazio lo svedese Hjalmarsson, offerto dal Torino

Le «romane» hanno avuto un inizio infelice di campionato. Alla stentata (e fischiata) vittoria romanista sul modestissimo Fanfulla ha fatto riscontro una clamorosa sconfitta laziale a Genova.

La batosta biancoazzurra è tanto grave nel punteggio da non ammettere scusanti. Diremo di più: essa non ammette neppure il rimpianto del passato, non ammette recriminazioni o ricerche di attenuanti, anche se Sukrù e Sentimenti V erano assenti, anche se Malacarne è sceso in campo per amor di bandiera, anche se Lofgren e un altro «asso» debbono ancora arrivare. A Genova, purtroppo, tutta la squadra è andata a rotoli, e non è il caso di discutere se essa è più o meno forte dell'anno scorso. E' il caso di domandarsi come mai la difesa — quella bella difesa tante volte collaudata e rafforzata da un Fuin che anche a Genova si è confermato acquisto indovinato — abbia avuto paurose battute a vuoto. Perchè questo è il lato preoccupante della gara contro la Sampdoria. Passi per l'attacco, incompleto, che si ha ancora la possibilità di rafforzare; ma non per la difesa, messa in soggezione dai Farina e dai Sabbatella, i cui limiti sono ben noti.

Correre ai ripari, dunque. Riveda Bigogno il suo metodo d'allenamento, i dirigenti cerchino di turbare l'ambiente dei giocatori meno che per il passato e i tifosi... i tifosi non trascendano, non si disperino. Diano tempo al tempo, prima di arrivare a conclusioni ultrapessimistiche.

Intanto, l'esigenze del terzo straniero — dato ormai per certo l'arrivo di Lofgren — si fa più viva. Il Torino ha offerto in prestito per un anno Hjalmarsson (lo svedese che dopo un'annata grigia in maglia granata si è riscattato nel Nizza l'anno scorso), mentre alcuni dirigenti sono sempre in contatto con l'italo-argentino Montagnoli, anch'egli mezz'ala.

Quale preferire? Molto probabilmente una decisione verrà presa in settimana, dopo l'allenamento di giovedì, nel corso del quale i due proveranno allo Stadio. Ma iersera in via Frattina si dava per prescelto Hjalmarsson: sia perchè l'atleta svedese conosce il giuoco italiano, sia perchè è svedese come Lofgren, sia perchè è già a buon punto di preparazione.

Alla Roma, perplessità. I fischi finali di domenica, secondo alcuni dirigenti, sono stati salutari. Perchè sveglieranno gli atleti, essi dicono. (Ma non erano anche per loro dirigenti, quei fischi? Dai popolari, frammisto alle bordate di sibili, si levò anche l'urlo «La-dri, la-dri!». Non era per i giocatori, quell'urlo...).

A noi sembra che l'impostazione tattica data alla squadra da Viani non sia fra le più felici. Non diciamo che debba cambiarla, ma è evidente che il trainer, sentendosi sicuro di sè, sacrifica sull'altare del suo schema tattico molte altre esigenze. Perciò imposta il giuoco della prima linea tutto in ragione delle qualità (indubbie) di Galli, perciò ad Acconcia preferisce un Bortoletto evidentemente non ancora a punto.

Nella squadra poche novità. Perissinotto accusa una leggera contusione, Venturi è sotto le armi (vestirà oggi la divisa da aviere, ma sarà di stanza a Roma).

L'Informatore

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Astoria, Arenula, Astra, Arena Taranto, Augustus, Alhambra, Ambasciatori, Appio, Arena Prenestina, Atlante, Acquario, Alfarena, Colonna, Clodio, Corso, Delle Vittorie, Diana, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Iris, Mazzini, Metropolitan, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Palazzo, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Salone Margherita, Tirreno, Trieste, XXI Aprile, Verbano, Plaza.

TEATRI

PALAZZO SISTINA: ore 21.15: Inizio stagione con riv. «Forse che sud forse che nord».
COLLE OPPIO: Riposo.

VARIETA'

Alhambra: 3 figli in gamba e C.ia Bultrini-Gagliano
Ambra - Jovinelli: Anna Karenina e Riv.
La Fenice: Occupati d'Amelia e Riv.
Manzoni: Caccia al fantasma e Riv.
Nuovo: I peggiori anni della nostra vita e Riv.
Principe: I nemici di Napoleone e Riv.

ARENE

Appio: Tradimento
Alfarena: Alina
A.R.S.: Il giardino di Allah
Castello: La riva dei peccatori
Dei Fiori: Mosca socialista
Dei Pini: Il massacro di Fort Apache
Delle Terrazze: Gli ammutinati di Sing Sing
Esedra: Milano miliardaria
Felix: C'è sempre un domani
Fiume: Tradimento
Ionio: La vita a passo di danza
Lucciola: I fratellini
Monteverde: La forza del destino
S. Ippolito: Arizona
Taranto: Governante rubacuori
Venus: I due orfanelli

CINEMA

A.B.C.: Il cantante sconosciuto
Acquario: La leggenda dell'arciere di fuoco
Adriacine: Frankestein contro l'uomo lupo
Adriano: I fratelli di Jessi il bandito
Alba: La leggenda dell'arciere di fuoco
Alcyone: Linciaggio
Ambasciatori: Anime incatenate
Apollo: Il grande agguato
Aquila: Contro la legge
Arenula: Solo contro il mondo
Ariston: Grand Hotel
Astoria: Linciaggio
Astra: Il guanto d'oro - 7 mila miglia nella jungla
Atlante: Il re della jungla
Attualità: Peggy la studentessa
Augustus: Indianapolis
Aurora: Passo falso
Ausonia: Linciaggio
Barberini: Pranzo alle otto
Bologna: Tradimento
Brancaccio: Tradimento
Capitol: Okinawa
Capranica: Milano miliardaria
Capranichetta: L'avventuriero di New Orleans
Castello: La riva dei peccatori
Centocelle: Avventura al Brasile
Cine-Star: La taverna dei 4 venti
Clodio: Appuntamento con la morte
Cola di Rienzo: Linciaggio
Colonna: Questo me lo sposo io
Colosseo: Notte di nozze
Corso: Okinawa
Cristallo: Sui marciapiedi
Delle Maschere: Il cosacco nero
Delle Terrazze: Gli ammutinati di Sing Sing
Delle Vittorie: Il tradimento
Del Vascello: Viso pallido
Diana: Il padrone delle ferriere
Doria: Fu Manciù
Europa: La grande rinuncia
Excelsior: L'amazzone domata
Farnese: Piccole donne
Faro: Nessuna pietà per i mariti
Fiamma: Grand Hotel
Fiammetta: Harriet Craig
Flaminio: Il cosacco nero
Fogliano: Anime incatenate
Fontana: Bill sei grande
Galleria: I fratelli di Jessi il bandito
Giulio Cesare: Il guanto d'oro - 7 mila miglia nella jungla
Golden: La taverna dei 4 venti
Imperiale: Milano miliardaria
Impero: Spettacolo n. 3 di Walt Disney
Induno: Desiderio (Canaglie di lusso)
Iris: Infedelmente tua
Italia: Femmina diabolica
Massimo: Il re della jungla
Mazzini: Ho ritrovato la vita
Metropolitan: La via della morte
Moderno: Milano miliardaria
Modernissimo: Sala A: I misteri di Londra; Sala B: Il dramma di Shangay
Edelweiss: Ho ritrovato la vita
Novocine: La leggenda dell'arciere di fuoco
Odeon: La nave senza nome
Odescalchi: Cairo road
Olympia: Il bandito galante
Orfeo: La città della paura
Ottaviano: La valle dei giganti
Palazzo: Il romanzo di una donna
Primavera: Minaccia atomica
Palestrina: Il tradimento
Parioli: Anime incatenate
Planetario: Il 13 non risponde
Plaza: Accidenti che ragazza
Preneste: Fucilato all'alba
Quattro Fontane: Linciaggio
Quirinale: Il guanto d'oro - 7 mila miglia nella jungla
Quirinetta: Non siate tristi per me
Reale: Linciaggio
Rex: Il guanto d'oro - 7 mila miglia nella jungla
Rialto: Il ragazzo dai capelli verdi
Rivoli: Non siate tristi per me
Roma: Bagliori a mezzogiorno
Rubino: Bill il sanguinario
Salario: Nel cuore del nord
Sala Umberto: Macbeth
Salone Margherita: Il padre della sposa
Smeraldo: Appuntamento con la morte
Splendore: Frecce avvelenate
Stadium: Carcerato
Supercinema: Monsieur Verdoux
Tirreno: Il re della jungla
Trevi: Tradimento
Trianon: Gli inesorabili
Trieste: Mercanti di uomini
Tuscolo: Giuliano dei Medici
Ventun Aprile: I bandoleros
Verbano: Duello al sole
Vittoria: Anna Karenina
Volturno: Il guanto d'oro - 7 mila miglia nella jungla

116 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Attraversarono un vasto piazzale deserto contornato da macerie, poi penetrarono nel dedalo di viuzze della città vecchia. Non era ancora notte e, appena ebbero imboccato i primi vicoli, Kim fu stupito dall'assoluta assenza di vita in quello che egli ricordava come uno dei quartieri più popolosi e vivaci della città: non si udiva una voce, non si scorgeva un lume, non s'incontrava una anima viva. Un cane randagio che in un angolo stava scavando con le zampe in mezzo a un cumulo di rifiuti coperto di neve, all'apparire dei due uomini si mise ad abbaiare e fuggì via spaventato. Solo allora Kim, guardandosi attorno, si accorse che molte porte lungo la strada erano appena socchiuse e il vento le faceva muovere continuamente con leggeri stridori. Andò verso uno di quegli usci e tirò la piccola porta: il locale era deserto. Nell'interno si vedevano solo alcuni tavoli rovesciati, qualche sedia, un grosso stipo aperto. Guardò poi nell'interno di altri miseri negozi che un tempo esponevano la loro mercanzia lungo quelle stradette. Tutti erano deserti e mostravano lo stesso aspetto di abbandono e di disordine.

— Se cerchi qualcuno in questo quartiere — fece Isgrò alle sue spalle — bisogna andarlo a trovare nei campi di concentramento, laggiù al fiume.

Il sergente parlò a voce bassa senza guardare in faccia Kim: l'atteggiamento del coreano, il suo mutismo, la sua impassibile calma lo facevano sentire in uno stato di soggezione. Ora, in presenza di quello spettacolo di un'intera popolazione scomparsa provava vergogna di se stesso e di fronte all'altro si sentiva colpevole. Ricordava bene di quando aveva egli personalmente consegnato alla polizia sudista l'ordine del comando americano di *rastrellare* totalmente quel quartiere, dopo una delle tante incursioni partigiane avvenute nella città. Allora non aveva provato alcuna emozione nel consegnare quell'ordine, non aveva nemmeno cercato di immaginare ciò che quell'ordine avrebbe significato per centinaia di famiglie, per migliaia di persone. Rastrellare la tale strada, far saltare il tale quartiere, fucilare dieci, venti, cento ostaggi. Quante volte aveva egli stesso trascritto quegli ordini meccanicamente, come *affari di normale amministrazione?* In realtà l'ambiente in cui viveva ogni giorno, i discorsi che sentiva fare dai suoi colleghi e dai suoi superiori, lo avevano sempre più abituato a considerare inconsciamente i coreani come esseri non umani. Topi, cani forse, non certamente uomini. E tutti gli orrori della guerra (così come gli americani la conducevano) li aveva considerati alla stessa stregua della guerra. Cioè, al massimo come una disgraziata circostanza. Così, per tutto quel tempo, l'unica sua reazione era stata quella di sperare ardentemente nella rapida fine della guerra. Ma che la guerra dovesse essere vinta dagli americani non l'aveva mai messo in dubbio. Poi quella sera era arrivato col fonogramma per Miller nel piccolo villaggio di Wonnami aveva visto sulla piazza l'allucinante spettacolo di quei cadaveri di bambini e di donne che la neve già andava coprendo. Da allora aveva cominciato a pensare ai nazisti e ai loro massacri. C'era forse differenza in quello che facevano attualmente loro, soldati americani? C'era differenza con i nazisti?

Andò verso uno di quegli usci e aprì la porta...

E finalmente aveva cominciato a guardare con altri occhi quella popolazione, in mezzo alla quale viveva dall'inizio della guerra, e a capire, a sentire l'ostilità, l'odio da cui era contornato. La gente lo guardava come egli ricordava che in Italia o in Francia durante la guerra mondiale quelle popolazioni guardavano i nazisti. Il nazista, il barbaro, l'assassino di donne e di bambini in questa guerra era lui, Bill Isgrò, lo stesso che era stato decorato durante la guerra contro i nazisti, lo stesso che in Italia e in Francia contro i nazisti aveva combattuto a fianco ai partigiani.

Bene. Tutto ciò lo aveva finalmente capito, aveva infine aperto gli occhi. E tuttavia aveva continuato a star seduto dietro la sua scrivania e a consegnare, ad americani e a sudisti, ordini di rastrellamenti, di fucilazioni, di massacri. E cosa poteva fare da solo lui, piccolissimo congegno di tutta quella infernale macchina?

Fino alla mattina, fino all'assassinio del generale Walker, cui era stato costretto a prendere direttamente parte, aveva continuato a vedere la salvezza solo e sempre nella rapida fine della guerra. L'incontro con Kim gli aveva improvvisamente fatto intravedere un'altra strada da seguire. Quale fosse questa strada egli non sapeva ancora. Sapeva solo che questa era la buona occasione per liberarsi dall'incubo che ormai l'ossessionava. L'incubo di sentirsi nazista, assassino, barbaro massacratore.

In realtà tra lui e Kim si era stabilito in quelle poche ore un tacito accordo ed egli come un automa stava seguendo il coreano.

Dove andavano? Da chi andavano? Egli non tentava di indovinarlo. Forse si era già dato prigioniero nelle mani del coreano. Sì, prigioniero e chissà quando sarebbe poi ritornato in America. Bene. Prigioniero, messo cioè in condizione di non dover più assassinare, di non dover più agire da nazista.

Malgrado ciò che il sergente gli disse sul rastrellamento del quartiere e pur essendo quasi sicuro che non vi avrebbe trovato nessuno, Kim si afferrò a un'ultima speranza e volle proseguire lo stesso verso il ristorante cinese. Isgrò gli camminava a fianco e quando, dopo essere penetrati nel locale deserto, si ritrovarono sulla strada, restarono fermi in mezzo alla neve a guardarsi in silenzio.

— E ora dove andiamo? — chiese finalmente Isgrò.

FINE DI UN'ILLUSIONE

Dal buio, nella piazzetta prospiciente la villa della Missione del pastore Erickson, una voce si alzò nel silenzio:

— Ehi! tu, Hakem, — disse — ce l'hai una moglie?

— Certo che ce l'ho, a Nursan, in provincia di Ankara.

Il buio era così fitto che i quattro soldati non si vedevano l'un l'altro a pochi passi di distanza. Vicino al muro, una d'essi rideva da solo, udendo il rumore che faceva orinando.

— E com'è tua moglie? — sghignazzò la voce ridendo più forte.

— Chissà com'è ora Ankara e il vino con la resina! Per Allah, ma anche qui il vino è buono — gridò l'altro soldato trascinando sul selciato il fucile come una ramazza.

(Continua)